

Immagina di essere stato presente ai processi per stregoneria che si svolsero a Salem Village nel XVII secolo. Cerca di immedesimarti in quel clima, scrivendo un testo dal punto di vista di un testimone o di un protagonista di quei fatti.

# LE STREGHE DI SALEM

“Da qualche giorno nel mio paese, Salem Village, alcune donne erano state processate per stregoneria. Anche la mia migliore amica fu accusata: si chiamava Sarah Osburn. Non posso ancora oggi immaginare quale idea fosse venuta in mente ai giudici; lei era una donna rispettabile, che partecipava volentieri alle riunioni religiose. Purtroppo, negli ultimi tempi non ne aveva avuto l’occasione, perché colpita da una truce malattia; io stessa le avevo fatto visita alcune volte. Il giorno del suo processo io ero presente tra la folla che occupava la piazza del paesino, che quel giorno sembrava un formicaio. Sarah stava giungendo dalla vicina prigione del paese, seguita da una processione composta da gendarmi in uniforme blu e bianca e dai giudici in un abito scuro, che avrebbero sentenziato se l’accusata fosse dalla parte del torto o della ragione, conseguendo poi la morte nel primo caso, o la discolta nel secondo; non ne sapevo il perché, ma avevo un presentimento negativo nei confronti della mia amica.

L’interrogatorio non durò a lungo, ma i giudici intimidirono fin dal principio l’imputata, come fa un lupo ringhiando contro la sua preda: sembrava che avessero già la certezza che Sarah fosse una strega. Io non credevo che la stregoneria esistesse o forse non volevo crederci, ma una buona parte del pubblico ne era seriamente convinta. Uno degli indizi principali per l’accusa era la testimonianza di suo marito (non so ancora come spiegarmi un uomo che tradisce così la propria moglie): egli aveva ammesso che lei non partecipava più alle riunioni religiose. Nel corso dell’interrogatorio, gli inquisitori avevano domandato più volte alle ragazzine colpite da stregoneria se riconoscevano l’accusata e loro rispondevano sempre in modo affermativo, poi sembravano impazzire e cominciavano a urlare di vedere cose strane, come uccellini gialli o uomini neri, ma personalmente non mi sarei mai fidata di persone stregate. Alcuni testimoni riferirono che la mia migliore amica aveva detto loro che era più probabile che lei fosse stregata che non strega.

Mentre l'interrogatorio si dilungava, la folla si divideva sempre più: una parte di essa riteneva che le streghe esistessero e che Sarah fosse colpevole, mentre l'altra pensava esattamente il contrario; il vociare della prima fazione sovrastava le grida della seconda, zittite ogni tanto dai gendarmi. Intanto, la mia migliore amica era sempre più confusa e arrivò ad affermare che una notte era stata spaventata nel sonno da una cosa nera che l'aveva trascinata brutalmente verso la porta di casa, dicendole di non andare più alle riunioni religiose. Effettivamente lei non ci andò più, ma perché presa da una lunga malattia.

Ormai l'interrogatorio era giunto al termine e buona parte degli spettatori cominciava a disperdersi, per fare ritorno alle proprie abitazioni; Sarah era stata giudicata colpevole e sarebbe morta impiccata. Stavo piangendo, ero tristissima per lei: sapevo che sarebbe andata a finire così e non potevo farci niente. La poca gente che rimaneva era impegnata a sputare contro la "strega" e a insultarla mentre stava andando in direzione della prigione, ammanettata e seguita dalle guardie; forse agivano così per la rabbia, o forse per la paura di essere stati stregati... Me ne tornai anch'io a casa e in seguito seppi che Sarah era morta ancora in cella, in attesa dell'esecuzione. Poi mi trasferii a New York e ci rimasi fino ad oggi... Così vi ho raccontato, miei cari nipoti, come una persona a me cara morì."

**Davide Viganò**